

Offshore
di Ivo Colizzi

Liberismo all'europea? Forse

Direttiva sui servizi Vincono popolari, socialisti, liberali: «Compatibile col nostro modello sociale». Sinistra, destra e Verdi denunciano ambiguità

L'Ue vota la Bolkestein soft. Ma all'orizzonte c'è già la Corte di Giustizia

I sì dell'Europarlamento alla versione attenuata della direttiva sulla liberalizzazione dei servizi, nota come Bolkestein, ha chiarito che l'orientamento politico dell'Unione europea è di applicare i principi del libero mercato in modo compatibile con il «modello sociale europeo».

Una maggioranza trasversale tra il centrodestra e il centrosinistra, composta dai tre principali eurogruppi dell'Assemblea di Strasburgo (il partito popolare, il partito socialista e i liberali), ha prevalso sugli estremisti del liberismo «all'americana», che preferivano la prima versione della direttiva presentata nel 2004 dall'allora commissario al Mercato interno, l'olandese Frits Bolkestein.

In minoranza sono finite anche le componenti anti-liberiste e stataliste dell'estrema sinistra e della destra sociale. Entro tre anni dalla ormai scontata approvazione definitiva del Consiglio dei governi, i Paesi dell'Ue dovranno aprire le loro porte alle imprese e agli operatori degli altri Stati membri in tutti i servizi, tranne quelli esplicitamente esclusi per tutelare il «modello sociale europeo» e i diritti dei lavoratori.

L'eurodeputata socialista tedesca Evelyn Gebhardt, relatrice del procedimento di approvazione della direttiva sui servizi, ha parlato di «successo» e di affermazione del principio di liberalizzare solo quando si possono garantire degli effetti positivi per i cittadini-consumatori-contribuenti, senza mettere in difficoltà i servizi sociali e le conquiste sindacali. La Gebhardt ha citato, come esempio negativo da non imitare, il caso della liberaliz-

zazione del mercato della telefonia in Svezia, dove l'assenza di una adeguata concorrenza ha fatto salire le tariffe invece di ridurle. Una situazione analoga si è verificata in Italia con l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile delle automobili (Rc auto). La Commissione europea è intervenuta per liberalizzare le tariffe senza considerare le anomalie del mercato nazionale. Le compagnie di assicurazioni hanno così potuto incrementare fortemente i loro introiti sfruttando l'inadeguata concorrenza e l'impossibilità per gli automobilisti di rifiutare l'acquisto delle polizze obbligatorie. L'Autorità di vigilanza Isvap ha denunciato richieste di prezzi incredibilmente alti per la Rc auto in alcune città del Mezzogiorno, cioè proprio nelle zone dove le imprese sono meno interessate a contendersi la clientela.

Il principio politico che le liberalizzazioni in Europa devono essere attuate solo quando sono davvero convenienti per i cittadini potrebbe però infrangersi davanti alle degenerazioni delle istituzioni comunitarie. Alcune componenti dell'Europarlamento, che si sono alleate per contestare la Bolkestein, sospettano il solito trucco di rendere poco chiare parti del testo (ben 113 pagine), in modo da ribaltare furbescamente a favore delle lobby imprenditoriali più potenti l'applicazione di una direttiva attenuata proprio per tutelare il «modello sociale europeo» e i lavoratori. Vari eurodeputati della sinistra, della destra e dei verdi hanno presentato emendamenti per eliminare i dubbi

e rendere inequivocabile anche nei particolari specifici quanto era stato concordato a livello politico. Ma questi emendamenti non sono passati. Si è preferito chiedere al commissario per il Mercato interno, il superliberista irlandese Charlie McCreedy, che è uno dei principali sospettati delle ambiguità spuntate nel testo finale della Bolkestein, di presentarsi nell'aula di Strasburgo per assicurare sulla corretta applicazione della liberalizzazione dei servizi.

«Purtroppo la dichiarazione formale di McCreedy non ha valore giuridico e non può risolvere le ambiguità e i pericoli della Bolkestein — ha protestato la co-presidente dei Verdi europei Monica Frasson —. Su molti punti della direttiva si finirà inevitabilmente davanti alla Corte europea di Giustizia per evitare che, nell'attuazione concreta, non venga rispettato il significato sostanziale dell'accordo politico raggiunto per l'approvazione».

McCreedy, pur ostentando apprezzamento per il compromesso concordato, ha confermato pubblicamente davanti alla Gebhardt la sua preferenza per la versione iniziale della direttiva sui servizi. In ogni caso ha già in corso una iniziativa molto delicata, in cui potrà dimostrare se è davvero disposto a seguire il principio di applicare le regole del libero mercato solo quando procurano vantaggi ai cittadini. Ha infatti lanciato una procedura per tutelare gli azionisti delle società che gestiscono in regime di monopolio la rete autostradale in Italia. Ora dovrà considerare anche le conseguenze sui già alti pedaggi imposti agli automobilisti.



Irlanda Charlie McCreedy, commissario Ue per il Mercato interno: sospettato per le ambiguità del testo finale

